

Lamezia 22/03/01

IN CONTINUO DIALOGO DI COMUNIONE

A) PROLOGO

«Nella mia solitudine sono diventato come un esploratore per te, un viandante di regni che tu non sei in grado di visitare: sono stato chiamato a esplorare un'area deserta del cuore umano... un'arida, rocciosa, oscura terra dell'anima, talvolta illuminata da strani bagliori che gli uomini temono e popolata da spettri che essi astutamente evitano, tranne che nei loro incubi», così scriveva nel 1967 Thomas Merton in un ipotetico «messaggio di un cosiddetto contemplativo a un cosiddetto uomo del mondo».

B) ICONE DI RIFERIMENTO

1) Partire con Gesù, in compagnia degli altri

«In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni» (Lc 8-13).

2) Essere parte della famiglia di Dio

«<<Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre»>>(Mc Lc 3,31-35).

3) Chiamati da Gesù personalmente, che ci ha atteso al pozzo di Giacobbe

«<<Qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». (...) Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»>>. (Gv 4, 6-10. 13-15)

4) La tua consacrazione in quella di Gesù

Gli fu dato (a Gesù) il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4, 17-22).

C) PUNTI DI RIFERIMENTO

1) Figli/e di Dio, figli/e del Padre d'ogni luce

Gc 1,16-18: «Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e **discende dal Padre della luce**, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature».

La luce perenne che è Dio: «La sapienza (...) è un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà» (Sap 7,23-26)

La luce rappresenta lo splendore della sua gloria: Is 60,1-3: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere»;

Quella luce ti inonda e ti rende figlia della luce: Is 60,19-20: «Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto» cf. anche Ap 22,5: «Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli»..

Camminerai nella luce camminando con Cristo e con la sua comunità che lo accompagna: 1Gv 1,5-7: «Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato».

2) Fratelli e sorelle degli uomini e dell'intera creazione

Partecipi di una storia di uomini che è storia di domande e sovente di dolore. La testimonianza dello scrittore Mario Pomilio, alla ricerca del 5° *evangelio* - un vangelo che riporti la narrazione degli ultimi quaranta giorni di Gesù sulla terra - alla ricerca del senso del dolore che gronda dalla storia. «Un uomo andava pellegrino cercando il quinto evangelio. Lo venne a sapere un santo vescovo e, per l'affetto di averlo veduto vecchio e stanco, gli mandò a dire queste parole "Procura d'incontrare il Cristo e avrai trovato il quinto evangelio"»¹.

Nel dolore degli uomini e di se stessi scoprire la Rivelazione di Dio. Essere accanto agli altri facendosi trapassare dalle loro domande, evitando le facili risposte declamate e rispondendo con il saper restare al loro fianco.

Vivere la fraternità con la creazione. Contemplare Dio dalle sue opere: valore della riscoperta della natura; lasciare illuminare le proprie desolazioni dalla luce della Pasqua; collaborare per proseguire su un cammino di liberazione degli uomini.

3) Aiutare l'amore a diffondersi nel mondo

La testimonianza di Etty Hillesum: «... già diecimila sono partiti da questo luogo, vestiti e svestiti, vecchi e giovani, malati e sani - e io ero ancora in grado di vivere e pensare e lavorare e essere lieta. Adesso anche i miei genitori dovranno partire, se non questa settimana per virtù di un qualche miracolo, certamente la prossima - e io devo imparare ad accettare anche questo. Mischa vuole accompagnarli e mi sembra che debba farlo, perderà la testa se li vedrà partire. Io non lo farò, non posso. È più facile pregare per qualcuno da lontano che vederlo soffrire da vicino»².

Un messaggio affidato non al vento a chi è fratello e sorella di ogni uomo: ««Christien, apro a caso la Bibbia e trovo questo: «Il Signore è il mio alto ricetta». Sono seduta sul mio zaino nel mezzo di un affollato vagone merci. Papà, la mamma e Mischa sono alcuni vagoni più avanti. La partenza è giunta piuttosto inaspettata, malgrado tutto. Un ordine improvviso mandato appositamente per noi dall'Aia. Abbiamo lasciato il campo cantando, papà e mamma molto forti e calmi, e così Mischa. Viaggeremo per tre giorni. Grazie per tutte le vostre buone cure. Alcuni amici rimasti a Westerbork scriveranno ancora a Amsterdam, forse avrai notizie? Anche della mia ultima lunga lettera? Arrivederci da noi quattro. Etty»³

¹ M. POMILIO, *Il quinto evangelio*, Bompiani, Milano 2000.

² ETTY HILLESUM, *Lettere 1942-1943*, a cura di Chiara Passanti, Adelphi, Milano 1990, pag. 105.

³ *Ivi*, pag. 149 -Etty Hillesum morì a Auschwitz il 30 novembre 1943.